

Scaligeri
mandano
Ambascia-
tori per aiu-
to al Duca
di Bauiera.
Marfilio di
Carrara è
per pacc à
Venetia.

Risposte pu-
bliche riso-
lute.

Si disciol-
gono i trat-
tati, e si cō-
chiude la le-
ga contra
Scaligeri.
Diuisati at-
tacchi con-
tra d'essi.

Diuisamēti
all'incōtro
di Mastino.

Marfilio di
Rossi, Visco-
ti, e Gonzaga
vanno
contra Ve-
rona.

Pietro di
Rossi nel Pa-
douano.
Và à Mestre
e l'ottiene.

to in questo mentre tratteneuanfi per anco in Padoua; ed ogni loro preparatione in difesa, contra vn tanto concitamento, era scarfa. Circondati, e quasi, che assediati da tutte le parti; nemica loro per la maggior parte l'Italia; impossibile perciò di ritrarne vn fante, eccetto, che da' lor luoghi soggetti, à due partiti appigliaronfi. L'vno, d'impetrar co'l mezzo d'Ambasciatori, ch'espeditono al Duca di Bauiera, colleganza, e militie. L'altro di procurar' in ogni maniera la pace, e à tal' oggetto mandarono à Venetia Marfilio di Carrara nel colmo de' preaccenati maneggi. Raccontar non si può, quanto fosse il Carrarese in quella congiuntura da que' tanti Ministri liuidamente offeruato. Non ricuossi però di ascoltarlo; parlò, propose partiti molti; ma finalmente non ponderatosene alcuno di sostantioso riflesso, gli fù graue, e risolutamente risposto. *Che, se gli Scaligeri restituissero le Città di Padoua, di Treuigi, e di Parma alla primiera libertà, & alla Republica di Fiorenza, quella di Lucca, si sarebbero deposte l'armi.* Chi è auuezzo al commando non all'altrui voglie facilmente si humilia. Si confidarono gli Scaligeri di se medesimi; disciolsero delle vdite propositioni qualunque trattato; e quì conchiufasi la maneggiata alleanza, lanciaronfi tutti risolutamente alla guerra. Furono i concerti de' Collegati; *Che da' Visconti, e Gonzaga si mouessero l'armi contra Brescia, Bergamo, e Verona, e vi s'incaminasse Marfilio de' Rossi, fratello di Pietro, con altre militie di questi corpi à rinforzo. Che il Rè di Boemia prendesse l'armi contra Ceneda, Belluno, e Feltre; e che Pietro, con le forze Venete, e con le aggiunte Fiorentine, innuadesse i Territorij di Treuigi, e Padoua; procurasse l'acquisto delle adiacenti Castella, et entasse, potendo, le stesse Città.* Preintesi Mastino i treplicati assalti deliberati; e non conosciutosi bastante à poterui far testa, le Campagne abbandonò à discrezione; prefidò Treuigi; lasciò in Padoua ben proueduto Alberto il fratello, ed egli, con agguerrito esercito, incaminossi à Verona, à difender' il cuore, e la Metropoli del suo minacciato Dominio. Marfilio dall'altra parte, passato l'Adige per la via del Polesine, se ne andò à Mantoua. Trouossi là preuenuto da Luchino Visconti, Signor di Milano, succeduto ad Azzo, in quei giorni defonto; e con esso, e con Filippo Gonzaga posto in Consulta, contra qual prima delle tre Città prescrittegli fosse stato bene intraprendere, dopo varij pareri ogn'vno concorse in Verona. Viera dentro Mastino; onde trattandosi in essa di tutto, vi si spinse lo sforzo dell'armi. Intanto Pietro de' Rossi, di pronto consiglio, entrò nel Territorio di Padoua; s'impossessò con poco sangue d'alcune Castella, ed auanzatosi à vista della Città, diè il fuoco alla Porta d'Ogni Santi, hor comunemente detta, il Portello. Fù d'indi sforzato à cangiar resolutione, & altroue volger' il Campo. Fù inuitato da Popoli di Mestre, Terra importante, soura gli orli di queste lagune, di andar con-

l'eser-